
[Servizio sociale, Non autosufficienza, Modelli di capitalismo, Questione sociale e Neopulismi](#)

RPS 1 2017

È online il numero 1/2017: **Servizio Sociale e welfare**. La sezione monografica del n. 1 2017, curata da Ugo Ascoli e Alessandro Sicora, si concentra sul servizio sociale italiano nell'ambito dell'attuale sistema di welfare. Dopo aver tracciato un quadro di come le diverse **comunità professionali** degli **assistenti sociali** si stiano muovendo in Europa, America Latina, Sudafrica, Russia e Cina di fronte alle **tendenze dei diversi sistemi di welfare**, i diversi contributi mettono in luce aspetti specifici del nostro sistema dei servizi e del ruolo che in essi giocano (o vorrebbero giocare) gli assistenti sociali, alla **ricerca di una nuova «grammatica»** in grado di affrontare con efficacia sfide sociali vecchie e nuove. La sezione Attualità affronta il tema della **Non autosufficienza** con particolare riferimento alle politiche per gli anziani e per le demenze mentre il Dibattito si concentra sui **modelli di capitalismo in Europa**. Chiude il numero la sezione «**Questione sociale e neopopulismi**», curata da Antonio Cantaro, con un articolo che riflette sulla sfida posta da svariati movimenti neopopulisti all'azione sociale del sindacato.

Contributi di: Elena **Allegri**, Ugo **Ascoli**, Raffaele **Atti**, David **Benassi**, Teresa **Bertotti**, Nicoletta **Bosco**, Federico **Bozzanca**, Cinzia **Canali**, Antonio **Cantaro**, Giovanni **Cellini**, Marilena **Dellavalle**, Roberta Teresa **Di Rosa**, Gianmario **Gazzi**, Cristiano **Gori**, Luigi **Gui**, Enzo **Mingione**, Carla **Moretti**, Elisabetta **Neve**, Urban **Nothdurfter**, Laura **Pennacchi**, Alessandro **Sicora**, Tiziano **Vecchiato**.

[Servizio sociale e welfare in Italia: la necessità di una nuova «grammatica» per le politiche pubbliche. Nota introduttiva](#)

Ugo Ascoli e Alessandro Sicora

Il welfare state italiano ha sempre privilegiato i trasferimenti monetari rispetto ai servizi, specialmente nell'ambito delle risposte ai bisogni socio-assistenziali o alle problematiche del lavoro. [...] Oggi, di fronte ai cosiddetti «nuovi rischi sociali», si avverte ancora di più nel nostro paese l'inadeguatezza del sistema di welfare: in particolare l'incapacità dell'offerta di servizi di affrontare compiutamente l'inserimento e l'integrazione degli immigrati, il contrasto delle povertà con particolare attenzione ai minori, le nuove forme del disagio abitativo, la necessità di politiche attive del lavoro volte a «capacitare» le persone e a fornire loro gli strumenti per un pieno e pronto (re)inserimento nel mercato del lavoro, i bisogni della non autosufficienza e le problematiche del lavoro di cura, la creazione di un sistema adeguato di servizi per l'infanzia. Ciò che comunque si muove a livello locale nel tentativo di fornire qualche risposta non riesce a caratterizzare allo stesso modo i diversi territori: cresce il divario fra le regioni del nostro paese, tanto da poter parlare ormai di un «welfare del Nord» e di un «welfare del Sud». La consapevolezza di tali scenari non appare, tuttavia, molto diffusa. [...] Tutto ciò non facilita certamente la necessaria «ricalibratura» del nostro sistema di welfare, la sua profonda riorganizzazione e l'affermazione definitiva della cultura dei servizi, ridimensionando così la centralità dei trasferimenti monetari. In ogni caso la «difficile innovazione» del sistema italiano non può non basarsi su una nuova «grammatica» del welfare: capacitazione, *empowerment*, protagonismo degli attori, partecipazione, solidarietà, rafforzamento dei legami sociali, mediazione sociale e culturale, rispetto e tutela dei diritti, deburocratizzazione delle attività, approccio di «*social investment*» volto a rafforzare il cosiddetto «capitale umano» lungo tutta la filiera della conoscenza dall'infanzia fino all'università e alla formazione professionale. Una voce importante nell'elaborazione di questa grammatica è senza dubbio quella delle professioni del sociale, con un rilievo particolare assunto dagli assistenti sociali. Per questi ultimi

dobbiamo sottolineare una crescita rilevante (saremmo ormai a oltre 42.000 assistenti sociali nel nostro paese); si tratta comunque di un universo assai differenziato al suo interno, pesantemente condizionato dalle politiche pubbliche in atto e dalla cultura del «managerialismo», dotato di una «voice» debole, al cui interno si manifestano altresì prese di posizione, analisi e riflessioni che spingono per l'innovazione. [\[vai al free text\]](#)

[Welfare occupazionale](#)

RPS 2 2017

Evocato come soluzione ai problemi di insostenibilità e inefficacia del welfare state italiano, il welfare occupazionale – nelle sue varie declinazioni – figura da tempo nelle strategie di diversi attori, è sempre più spesso al centro del dibattito pubblico oltre ad essere recentemente entrato tra le priorità dell'agenda di politica sociale dei governi italiani. In altre parole, welfare occupazionale, aziendale, territoriale – spesso sostenuti da misure di «welfare fiscale» con agevolazioni a carico della collettività nazionale – non possono che essere presi sul serio. Ciò la necessità di un'analisi rigorosa da diversi angoli di visuale.

La sezione monografica del n. 2/2017 di RPS, curata da Matteo Jessoula, si propone di contribuire alla riflessione sul tema proponendo una serie di interventi volti ad affrontare alcune domande fondamentali.

Quale può/deve essere, nei diversi settori di politica sociale, la relazione tra welfare occupazionale e il preesistente assetto del welfare pubblico? Quali dilemmi filosofico-normativi solleva il welfare occupazionale, specie se fiscalmente agevolato? Quali sono le priorità e strategie dei principali attori sociali nel settore, in primis sindacati e organizzazioni datoriali? Sono tali strategie coerenti all'interno delle stesse organizzazioni sociali – ad esempio tra diversi livelli territoriali, diverse categorie, in diverse arene quali processo legislativo-regolativo nazionale vs contrattazione collettiva decentrata e non? Può il welfare occupazionale contribuire a contrastare le tradizionali «distorsioni» – distributiva e funzionale – del welfare state «all'italiana», ovvero rischia di esacerbarle?

E soprattutto, se sottoposto a un vaglio rigoroso lungo le fondamentali dimensioni dell'efficienza-sostenibilità, efficacia-adequatezza ed equità, può il welfare occupazionale essere preferibile al welfare pubblico?

I contributi raccolti nel fascicolo mirano a fornire alcune risposte a tali domande articolandosi su tre linee di riflessione principali. La prima linea (Le regole) si concentra sul quadro regolativo del welfare occupazionale, con particolare riferimento ai recenti provvedimenti di agevolazione fiscale contenuti nelle Leggi di Stabilità 2016 e 2017. Il secondo blocco di contributi (Le politiche) punta invece la lente sugli schemi di welfare occupazionale esistenti in Italia in tre cruciali settori di politica sociale – sanità, pensioni, conciliazione famiglia-lavoro. La terza linea (Gli attori) mira invece ad analizzare e riflettere sulle strategie degli «attori del welfare occupazionale» – sindacati, datori di lavoro, enti bilaterali.

[Programmazione 2017](#)

La Rivista delle Politiche Sociali, si occupa in particolare delle possibili configurazioni e delle scelte di regolazione economica ed istituzionale delle questioni legate alle politiche di welfare, per contribuire a stimolare la capacità di elaborazione e di proposta su queste tematiche, con un'attenzione anche al ruolo del sindacato.

Dal 2013 ha ridefinito la sua struttura interna abbinando una sezione monografica, «**Tema**», ad una maggiormente focalizzata su questioni emergenti «**Attualità**», e, infine, ad una terza parte, «**Dibattito**», dedicata alla discussione critica di testi e argomenti di particolare rilevanza. RPS ha periodicità trimestrale e una foliazione di circa 200 pagine.

Nel corso del 2017 la Rivista intende occuparsi dei seguenti temi:

- n. 1/2017 - Il servizio sociale italiano nell'ambito dell'attuale sistema di welfare
 - n. 2/2017 - Welfare occupazionale
 - n. 3/2017 - Quale destino per i diritti sociali in Europa?
 - n. 4/2017 - Questione femminile e welfare
-

Nei quattro fascicoli sarà aperta una finestra tematica su Questione sociale e neopopulismi.

[FREE TEXT](#)

Nella sezione Free Text del sito della Rivista sono disponibili i seguenti articoli in versione sintetica. Si ricorda che versione integrale è riservata ai soli abbonati.

- [Rps 1 2017_Servizio sociale e welfare in Italia_Ascoli e Sicora_free text.pdf](#)
 - [Rps 3 4 2016_Riforma sistema imposte_Di Nicola e Paladini_free text.pdf](#)
-

[Abbonamento RPS](#)

ABBONAMENTO

Ordinario **60 euro**; Estero **120 euro**; Sostenitore **180 euro**; Una copia **20 euro**; Arretrati **40 euro**

L'abbonamento è valido un anno dal momento dell'acquisto, dà diritto a ricevere i quattro fascicoli di Rps e consente l'accesso alla consultazione online degli articoli in archivio e la possibilità di scaricarli in formato pdf.

Abbonarsi è semplice [\[...\]](#)

INFO

Redazione: 06 44870323 [a] rps@ediesseonline.it

Ufficio Abbonamenti: Stefano Maggioli [t] 06 44870283 [a] ediesse@ediesseonline.it

www.ediesseonline/riviste/rps

www.ediesseonline.it
